

Sondaggio

Inflazione in Svizzera: come la popolazione vive l'inflazione



L'inflazione è tornata. Dopo anni di prezzi a malapena in crescita, a partire dal 2021 l'inflazione è tornata a farsi sentire chiaramente anche in Svizzera. Il tasso d'inflazione ha raggiunto il 3.5 per cento nell'agosto del 2022, il valore più alto dall'inizio degli anni Novanta.

Il nostro sondaggio, altamente rappresentativo della popolazione svizzera di età compresa tra i 18 e i 79 anni, mostra che le svizzere e gli svizzeri sono preoccupati per l'inflazione. Molti stringono la cinghia e la maggior parte è consapevole che il proprio denaro perde costantemente valore.

Cosa fanno le persone per proteggere il loro patrimonio dall'inflazione? Chi ne è particolarmente colpito? E dove l'inflazione fa più male? Il nostro sondaggio tra la popolazione fornisce le risposte.

Indice

In sintesi	3
Percezione dell'inflazione	4
Valutazione dell'inflazione	6
Intervista con Matthias Geissbühler	7
Livello di conoscenze	8
Risparmio	10
Intervista con Andrea Klein	11
Protezione contro l'inflazione	12
Tre consigli	14

Il sondaggio in cifre.

Poco meno di $\frac{1}{4}$

della popolazione vorrebbe investire il denaro per proteggerlo dall'inflazione.

4.4

Questo è il grado di percezione dell'inflazione nel 2023 da parte della popolazione svizzera, su una scala da 1 a 7.

5'500 franchi

sono stati versati nel 3° pilastro pro capite nel 2023.

2.6%

Gli intervistati hanno stimato questo valore per l'inflazione del 2023, che in realtà era solo del 2.1 per cento.

87%

degli intervistati lo sa: se l'inflazione è superiore al tasso d'interesse, il potere d'acquisto diminuisce.

Informazioni sul sondaggio

Per il sondaggio «Inflazione in Svizzera: come la popolazione vive l'inflazione», 1'015 cittadini svizzeri di età compresa tra i 18 e i 79 anni sono stati intervistati dal 22 gennaio al 1° febbraio 2024 utilizzando un campione casuale stratificato del panel online Intervista. La rappresentatività del campione può essere valutata come alta grazie alla qualità del panel, anche se, come in tutti i sondaggi online, c'è un pregiudizio a favore di un livello d'istruzione più elevato e di una maggiore attività online. L'obiettività può essere classificata come alta, poiché i dati sono stati raccolti e analizzati statisticamente utilizzando questionari standardizzati. Nel sondaggio sono indicate solo le differenze significative (livello di affidabilità del 95%). La metodologia dell'indagine trasversale è adatta per ottenere un quadro delle conoscenze, degli atteggiamenti e delle percezioni della popolazione svizzera. Le affermazioni causali, invece, non sono possibili.

Chi pianifica il proprio budget è più consapevole dell'inflazione.

Il tasso d'inflazione medio annuo in Svizzera nel 2023 era del 2.1 per cento. Rispetto al 2.8 per cento dell'anno precedente, l'inflazione è quindi già leggermente diminuita. Ciononostante, lo scorso anno la popolazione ha chiaramente risentito degli effetti dell'inflazione: su una scala da 1 (= per niente forte) a 7 (= molto forte), gli intervistati hanno dato un punteggio medio di 4.4. I premi dell'assicurazione sanitaria sono stati percepiti come i più costosi, seguiti dal costo dell'energia e della manutenzione della casa, dal cibo e dai trasporti.

Tre fattori caratterizzano la percezione

La gamma di percezioni individuali è ampia. La misura in cui una persona sperimenta l'inflazione dipende principalmente da tre fattori:

Fattore 1

Se una persona pianifica le proprie spese mensili, l'inflazione è più evidente rispetto a chi non ha un budget.

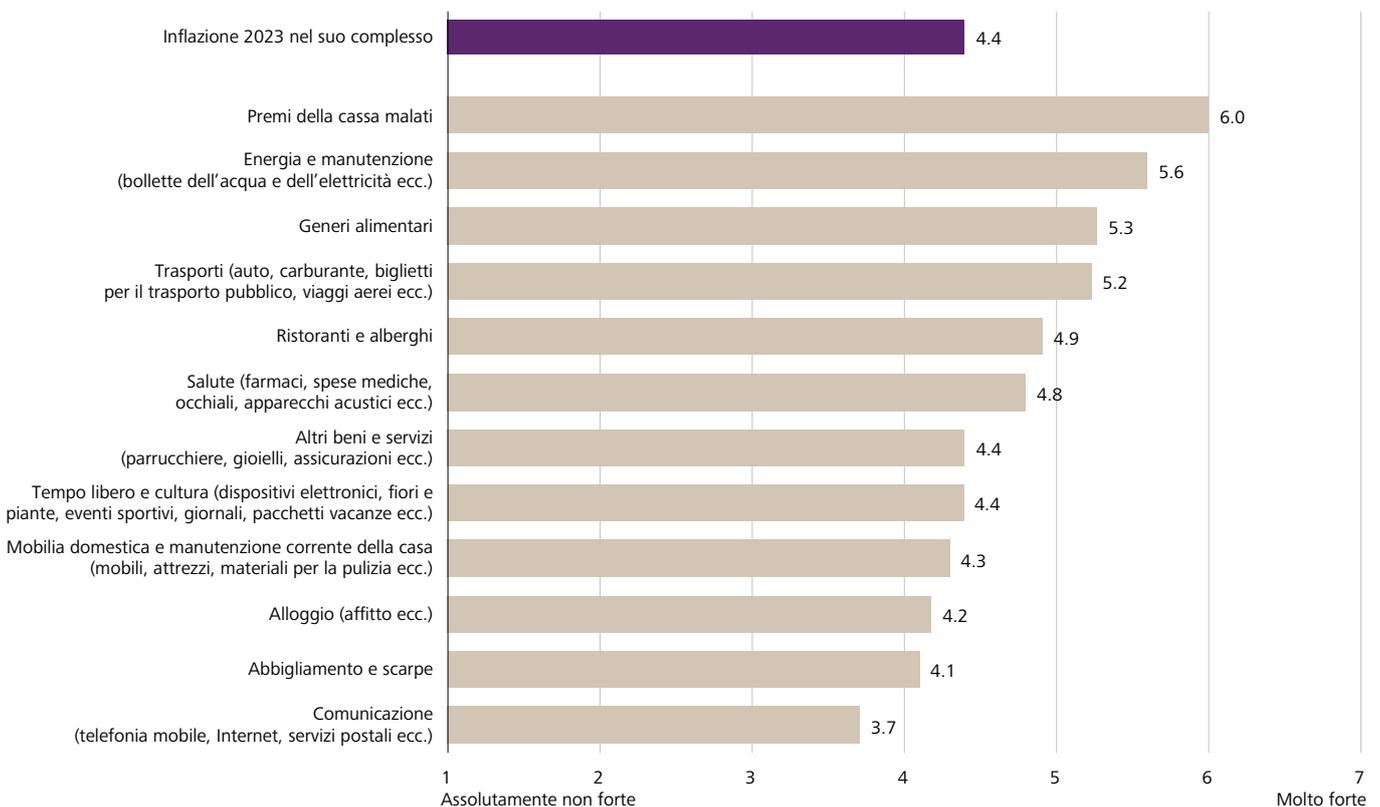
Fattore 2

Più alto è l'importo di risparmio che rimane alla fine del mese, meno si risente dell'inflazione.

Fattore 3

Più una persona è facoltosa, meno percepisce l'inflazione. Questo vale in particolare per i patrimoni superiori a 200'000 franchi.

Percezione dell'inflazione per voce di spesa 2023





L'inflazione si percepisce di più in presenza di salari bassi

Il reddito non è tra i primi tre fattori che influenzano la percezione dell'inflazione. L'importo di risparmio è più determinante. Tuttavia, le famiglie con un reddito inferiore a 5'000 franchi al mese sentono particolarmente gli effetti dell'inflazione. Esiste comunque un legame con l'importo di risparmio: come dimostrano i dati, chi ha un salario basso può mettere da parte al mese una cifra significativamente inferiore rispetto a chi ha un reddito più alto.

I fattori che determinano l'inflazione sono i generi alimentari, i trasporti e le abitazioni

Gli intervistati ritengono che i principali fattori d'inflazione nel 2023 siano stati l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, dei trasporti e delle abitazioni. Tuttavia, difficilmente associano l'aumento dei premi delle assicurazioni sanitarie all'attuale impennata dell'inflazione, anche se è proprio qui che si sono registrati i maggiori aumenti. Una possibile spiegazione è che i premi sono sempre aumentati nella memoria collettiva, mentre altri prezzi sono rimasti relativamente stabili per molto tempo fino al 2020.

Come si verifica l'inflazione?

L'inflazione indica l'aumento dei prezzi al consumo in un'economia nazionale. L'inflazione fa perdere valore al denaro: con la stessa quantità di denaro possiamo comprare di meno. L'inflazione si verifica, ad esempio, quando l'aumento della domanda di beni fa salire i prezzi. Altri motivi sono l'aumento dei costi di produzione o l'aumento dei prezzi dei beni importati.

L'attuale inflazione è stata innescata principalmente dalla politica monetaria avviata dalle banche centrali durante la pandemia. Le difficoltà di approvvigionamento a livello globale e l'impennata dei prezzi dell'energia in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina hanno fatto aumentare ulteriormente l'inflazione nel 2022 e 2023.

La popolazione sovrastima l'andamento dei prezzi.

I prezzi sono aumentati nuovamente nel 2023. Il 97 per cento della popolazione ne è consapevole. Tuttavia, la maggior parte delle persone sopravvaluta l'inflazione. Alla domanda sul tasso d'inflazione nell'ultimo anno, gli intervistati hanno fornito un dato medio del 2.6 per cento. L'inflazione nel 2023 era in realtà di un solo 2.1 per cento.

La deflazione è difficilmente riconosciuta

Anche i tassi d'inflazione per il 2020 e il 2021 sono significativamente sovrastimati dalla popolazione. È sorprendente che la riduzione dei prezzi a partire dal 2020 non sia presente nella memoria collettiva. La maggior parte delle persone sembra supporre che i prezzi aumentino costantemente, anche se ci sono sempre anni in cui si verifica una deflazione con conseguente diminuzione dei prezzi. Ciò si è verificato ad esempio per molto tempo prima dell'attuale impennata dell'inflazione: la deflazione si è verificata nel 2012 e nel 2013, nonché nel 2015 e nel 2016.

La percezione è in ritardo rispetto all'inflazione

Solo nel 2022 l'inflazione ha superato le stime. Quest'anno, l'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) aveva già raggiunto un picco del 2.8 per cento. Sebbene l'inflazione sia scesa al 2.1 per cento nel 2023, gli intervistati prevedono un ulteriore aumento. Una spiegazione potrebbe essere il continuo interesse dei media per il tema dell'inflazione. Anche l'aumento dell'inflazione all'estero potrebbe aver distorto un po' il quadro.

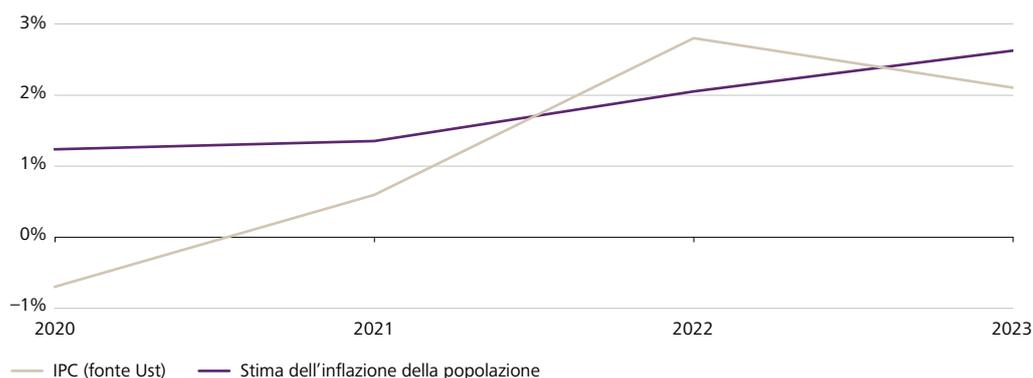
Il paniere della Svizzera: indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC)

Il tasso d'inflazione in Svizzera è misurato utilizzando l'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC). L'IPC è calcolato mensilmente dall'Ufficio federale di statistica (UST) e serve da guida per i politici e l'economia, ad esempio per l'adeguamento di salari, rendite o affitti. La base è un carrello della spesa con una selezione rappresentativa di beni e servizi. Tuttavia, ci sono delle deviazioni dal bilancio familiare, poiché l'IPC non include alcune spese, come i premi delle casse malati, le imposte o i contributi alle assicurazioni sociali.

L'inflazione a lungo termine è stimata in modo molto preciso

Nel lungo periodo, tuttavia, la popolazione è sorprendentemente realistica nella valutazione dell'inflazione: gli intervistati dovevano determinare l'andamento dei prezzi di un paniere di beni da 100 franchi dal 1990 a oggi. La media delle stime è di 152 franchi. Ciò significa che la popolazione sovrastima l'inflazione a lungo termine di soli 5 franchi negli ultimi 34 anni: misurato dall'IPC, il paniere di beni costa oggi 147 franchi.

Sviluppo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) dal 2020 al 2023 rispetto alla stima dell'inflazione da parte della popolazione



«Gli investimenti offrono l'opportunità di compensare l'inflazione.»

Negli ultimi anni i prezzi sono aumentati in modo più marcato rispetto al passato. Perché?

Matthias Geissbühler: L'inflazione si verifica quando c'è troppo denaro in circolazione – e le banche centrali hanno pompato molto denaro nell'economia durante la pandemia. Le difficoltà di approvvigionamento a livello globale e l'impennata dei prezzi dell'energia in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina hanno fatto aumentare ulteriormente l'inflazione.

Perché la Svizzera è stata meno colpita di altri Paesi?

Il motivo principale è stato il franco forte. Ciò ha frenato l'inflazione importata. Anche altri fattori rendono la Svizzera un caso speciale. Ad esempio, i prezzi dell'energia hanno un peso minore nella misurazione dell'inflazione in Svizzera rispetto all'estero. Lo shock dei prezzi dell'energia ha quindi fatto salire in misura minore il tasso d'inflazione nel nostro Paese.

Tuttavia, la popolazione sovrastima l'inflazione. Come si spiega questo fatto?

Per molti giovani l'inflazione è un'esperienza nuova. Negli ultimi 25 anni i prezzi hanno subito solo lievi fluttuazioni. Per la prima volta l'inflazione è tornata a farsi sentire in modo evidente. Inoltre, l'inflazione è stata molto presente nei media. E, naturalmente, pochissime persone studiano i tassi d'inflazione nel dettaglio. Tuttavia, ampie fasce della popolazione sono ben consapevoli dell'inflazione e delle sue conseguenze. La maggior parte delle persone è consapevole che il denaro sul proprio conto di risparmio perde costantemente valore.

Come si possono proteggere i propri risparmi?

Investendo il proprio patrimonio. L'inflazione degli ultimi anni potrebbe essere assorbita con un rendimento del 2–3 per cento. Ora questo è di nuovo possibile anche con alcune obbligazioni. Qualora fosse possibile investire a lungo termine, lo si dovrebbe investire in azioni, immobili e oro. Queste classi d'investimento offrono opportunità ancora maggiori per compensare l'inflazione.

L'inflazione ci accompagnerà ancora a lungo?

La situazione in Svizzera si sta lentamente rilassando. Quest'anno, il tasso d'inflazione è già tornato nel range dello 0–2 per cento, obiettivo della Banca nazionale svizzera. Gli aumenti ritardati dei prezzi, in particolare degli affitti, manterranno ancora l'inflazione leggermente più alta. Tuttavia, la maggior parte delle aziende ha ampiamente digerito l'aumento dei costi e non prevede più grandi adeguamenti dei prezzi. Ma l'inflazione all'estero è ancora molto lontana dagli obiettivi. Inoltre, i rischi geopolitici continuano ad aumentare. Questo potrebbe portare a un aumento strutturale dell'inflazione nel lungo periodo.



«Per molti giovani l'inflazione è un'esperienza nuova.»

Matthias Geissbühler
Chief Investment Officer (CIO),
Raiffeisen Svizzera

Livello d'informazione superiore alla media

La maggioranza della popolazione svizzera conosce il significato di inflazione. Gran parte è in grado di spiegare il termine con parole proprie. Alla domanda sul significato, la maggior parte delle risposte è stata «aumento dei prezzi» o «aumento delle spese di sostentamento», che si avvicina alla definizione comune di aumento dei prezzi al consumo. Gli intervistati citano spesso anche le conseguenze dell'inflazione, come «il denaro ha meno valore» o «la diminuzione del potere d'acquisto».

La maggior parte delle persone è consapevole della perdita del potere d'acquisto

Molti degli intervistati sono anche consapevoli del fatto che l'inflazione sta attualmente intaccando i proventi da interessi sui loro conti. Questo è stato verificato con la seguente domanda, spesso utilizzata nei sondaggi sulle conoscenze finanziarie:

«Il tasso d'interesse sul conto è del +1.0% e il tasso d'inflazione è del +2.0%. Con i soldi sul conto, dopo un anno, si può comprare di più di quanto si possa fare ora, altrettanto o meno?»

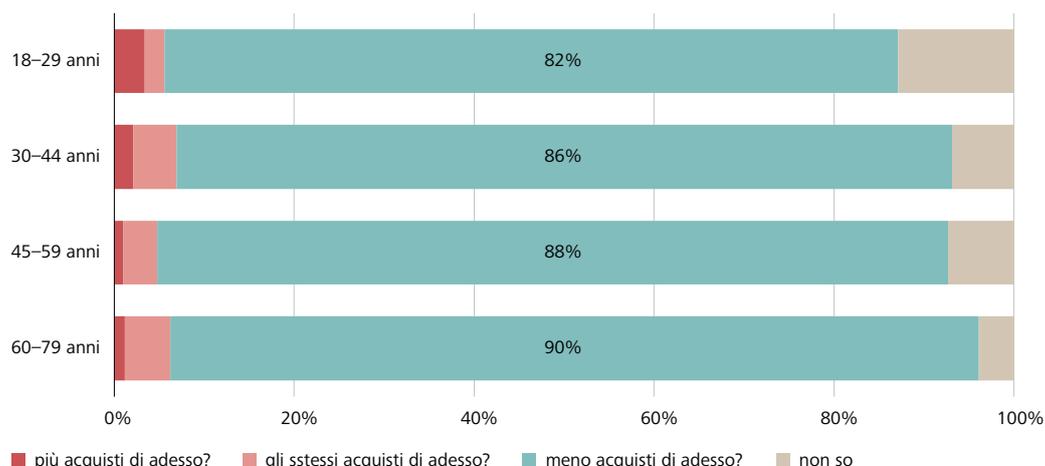
«L'inflazione significa che con i miei soldi posso comprare meno.»

Partecipante al sondaggio

L'87 per cento degli intervistati ha risposto correttamente alla domanda: se l'inflazione è più alta dei tassi d'interesse, con i nostri risparmi possiamo comprare meno di quanto potevamo fare un anno prima. Ciò significa che la maggior parte delle persone comprende le conseguenze dell'inflazione: se il tasso d'interesse reale è negativo, il potere d'acquisto diminuisce.

La percentuale di risposte corrette è sorprendentemente alta. Un sondaggio sulla popolazione svizzera pubblicato nel 2013, in cui è stata posta la stessa domanda, è arrivato solo al 78 per cento. Tuttavia, già questo valore ha dimostrato un livello

Ripartizione delle risposte alla domanda sul sapere finanziario: con un interesse dell'1% e un tasso di inflazione del 2% posso effettuare...



di conoscenza superiore alla media. A titolo di confronto: in studi analoghi condotti in Francia, Italia, Giappone o Stati Uniti, la percentuale di risposte corrette è solo del 60 per cento circa. Solo Germania, Paesi Bassi e Finlandia riescono a tenere il passo della Svizzera. Tutti questi Paesi ottengono punteggi migliori in termini di alfabetizzazione finanziaria anche su altri argomenti. La ragione potrebbe risiedere nel sistema educativo o nella maggiore importanza delle conoscenze finanziarie in questi Paesi.

Gli anziani lo sanno bene

In particolare, le persone di età compresa tra i 18 e i 29 anni hanno difficoltà a rispondere alle domande sul sapere finanziario. Le conoscenze sull'inflazione aumentano con l'età e questo ha una spiegazione lampante: solo a posteriori ci si rende conto di quanto la vita sia diventata più costosa nel corso degli anni.

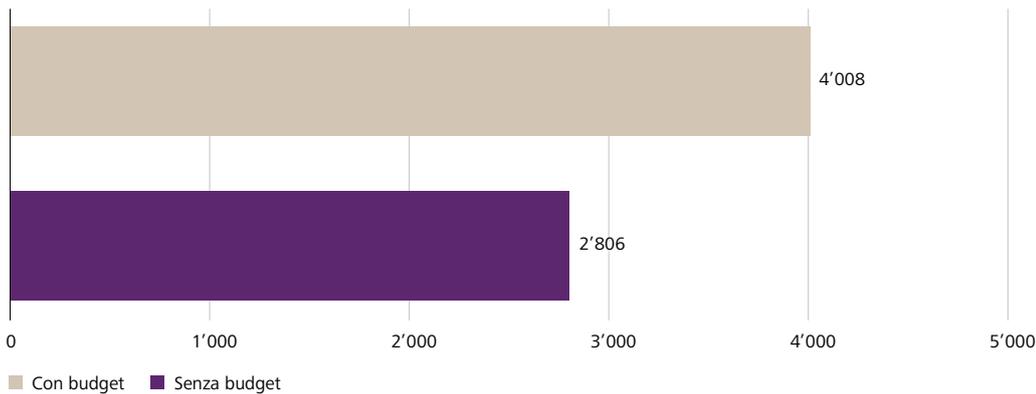
Il tasso d'interesse reale tiene conto dell'inflazione

Il tasso d'interesse di un conto di risparmio deve essere considerato con cautela. Il motivo: il tasso d'interesse nominale ignora l'andamento del potere d'acquisto. Il tasso d'interesse reale, invece, tiene conto anche dell'inflazione e della deflazione: quantifica la quantità aggiuntiva di beni che possiamo permetterci grazie al guadagno d'interessi. Di conseguenza, un tasso d'interesse reale negativo significa una minore quantità di beni. Negli ultimi anni, il tasso d'interesse reale sui conti di risparmio è stato negativo. Il basso tasso d'interesse nominale non è stato in grado di compensare l'inflazione.



L'inflazione colpisce due volte i piccoli redditi.

Versamento medio nel pilastro 3a nel 2023 in CHF



L'inflazione colpisce due volte le persone a basso reddito, ora ma anche in futuro. Questo perché quanto più basso è il reddito, tanto più basso è l'ammontare dei risparmi disponibili. Di conseguenza, le persone a basso reddito sono più consapevoli dell'inflazione rispetto alle fasce di reddito più elevate. Inoltre, le persone con salari più bassi hanno meno risorse per pagare il 3° pilastro e provvedere alla propria vecchiaia.

Se restano un massimo di 500 franchi da risparmiare

Le differenze di risparmio tra le classi di reddito sono notevoli: quasi due terzi delle persone con un reddito familiare mensile inferiore a 5'000 franchi non sono riusciti a risparmiare più di 500 franchi al mese nel 2023. Gli intervistati con un reddito compreso tra 8'000 e 12'000 franchi sono riusciti a risparmiare il doppio.

Il versamento 3a è di 5'500 franchi in media

Il quadro è simile per il pilastro 3a: coloro che hanno 5'000 franchi o meno per nucleo familiare hanno versato relativamente poco al 3° pilastro nel 2023 – una media di 3'484 franchi. A titolo di confronto: il versamento medio per tutte le classi di reddito è stato di 5'500 franchi. Il 52 per cento degli intervistati ha versato l'importo massimo, attualmente pari a 7'056 franchi.

Un budget può sostenere la previdenza privata

Tuttavia, a quanto pare, per le persone a basso reddito esiste un modo per risparmiare di più ogni mese: un bilancio familiare. Chi guadagna fino a 5'000 franchi e ha un budget versa di più nella previdenza privata rispetto a chi non ha un budget. Tuttavia, ciò vale solo per questa fascia di reddito. Per tutte le altre classi sembra essere il contrario: le persone che gestiscono un budget versano meno nel pilastro 3a. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che le persone con un reddito più alto tendono ad avere un budget più elevato.

Importo di risparmio: il 20 per cento dovrebbe essere l'obiettivo

L'importo di risparmio è la somma di denaro che rimane alla fine del mese dopo tutte le spese e le riserve (ad esempio per le imposte). Esiste una formula semplice per determinare l'importo mensile di risparmio ideale:

- Il 50 per cento del salario è riservato ai costi fissi e alle spese di base, cioè all'affitto, all'elettricità, all'assicurazione o al cibo.
- Il 30 per cento è destinato al tempo libero e alle esigenze personali.
- Il 20 per cento rimane per il rimborso del debito, le riserve per le emergenze e i risparmi.

«Con i fondi previdenziali si hanno maggiori probabilità di mantenere il potere d'acquisto.»

Che cosa significa l'inflazione per la previdenza?

Andrea Klein: L'inflazione non è un problema nel 1° pilastro. Le rendite AVS sono adeguate all'inflazione: questo è sancito dalla legge. Tuttavia, nella previdenza professionale non è previsto un adeguamento automatico all'inflazione. L'aumento dei prezzi, quindi, nel tempo può ridurre significativamente il potere d'acquisto della rendita della cassa pensioni.

Vale quindi la pena prelevare un capitale al momento del pensionamento?

Quando si risponde alla domanda «Rendita o capitale?», bisogna sempre tenere conto dell'inflazione. Tutto ciò non è però così semplice: il capitale prelevato deve essere investito in modo tale da generare un rendimento reale positivo nel lungo periodo, ossia un rendimento che rimane al netto dell'inflazione. Tuttavia, ciò è possibile solo con una strategia d'investimento con un'elevata componente azionaria. Su un conto di risparmio, invece, i tassi d'interesse sono troppo bassi per compensare l'inflazione.

Questo vale anche per i fondi del conto del pilastro 3a?

Sì. Anche con un tasso d'inflazione medio dell'1 per cento all'anno, 100'000 franchi in un conto di risparmio del pilastro 3a varranno solo 82'000 franchi dopo 20 anni. Con i fondi previdenziali si hanno maggiori probabilità di mantenere il potere d'acquisto.

Tuttavia, secondo il sondaggio, solo un quarto della popolazione vorrebbe spostare il denaro in investimenti per minimizzare i rischi d'inflazione. Perché?

Uno dei motivi potrebbe essere la mancanza di conoscenze finanziarie o la paura dei rischi legati agli investimenti monetari. Molte persone associano un conto previdenza alla sicurezza. Tuttavia, dimenticano i rischi dell'inflazione.

L'inflazione lascerà anche meno spazio alla previdenza privata?

Le persone con un reddito più basso spesso lo fanno. Il loro tasso di risparmio è significativamente più basso e i versamenti del pilastro 3a sono di conseguenza più bassi. L'inflazione colpisce quindi queste persone due volte: ora e in età avanzata. Una possibile via d'uscita è quella di gestire un budget per le spese. Le persone con un reddito familiare basso pagano un importo maggiore quando allestiscono un budget rispetto a quelle che non hanno un piano di budget.



«Il denaro nel conto del pilastro 3a perde costantemente valore in un contesto inflazionistico.»

Andrea Klein

Responsabile Centro specializzato
Pianificazione finanziaria, Raiffeisen Svizzera

Attivo nelle spese, passivo nel patrimonio.

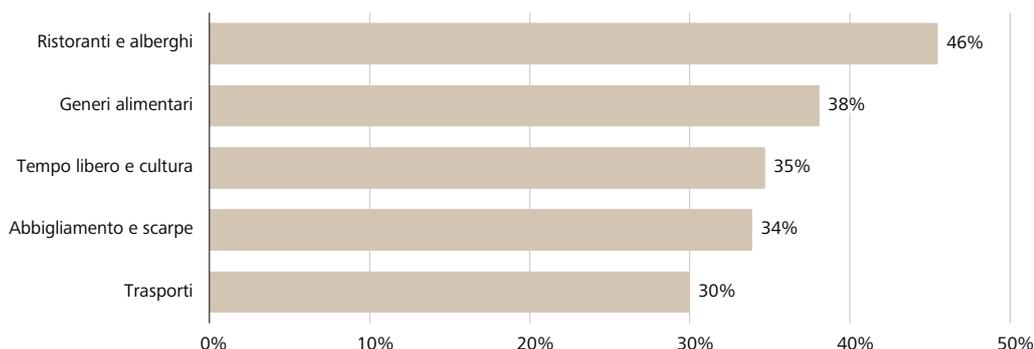


Per attutire l'impatto dell'inflazione, nel 2023 il 77 per cento della popolazione svizzera ha frenato le spese. I risparmi sono stati realizzati soprattutto in ristoranti e alberghi, cibo, tempo libero e cultura. Solo poco meno di un quarto degli intervistati non ha apportato alcuna modifica alle proprie abitudini di consumo.

I più giovani risparmiano sullo shopping, i più anziani sui ristoranti

La popolazione svizzera ha risparmiato in luoghi diversi a seconda dell'età e del sesso. Le donne hanno ridotto le spese per vestiti e scarpe più degli uomini, ad esempio. Le persone con meno di 45 anni sono più propense a risparmiare sui generi alimentari rispetto a quelle di età compresa tra i 45 e i 79 anni. Inoltre, più gli intervistati erano anziani, più spesso rinunciavano a mangiare fuori e a soggiornare in hotel.

È qui che la popolazione ha frenato maggiormente la spesa nel 2023



La metà non fa nulla sul fronte del patrimonio

La popolazione si è comportata in modo molto più passivo sul fronte del patrimonio: il 41 per cento degli intervistati non ha adottato alcuna misura per compensare l'inflazione. E non ha intenzione di farlo in futuro. In particolare, le persone con un patrimonio inferiore a 250'000 franchi rimangono inattive.

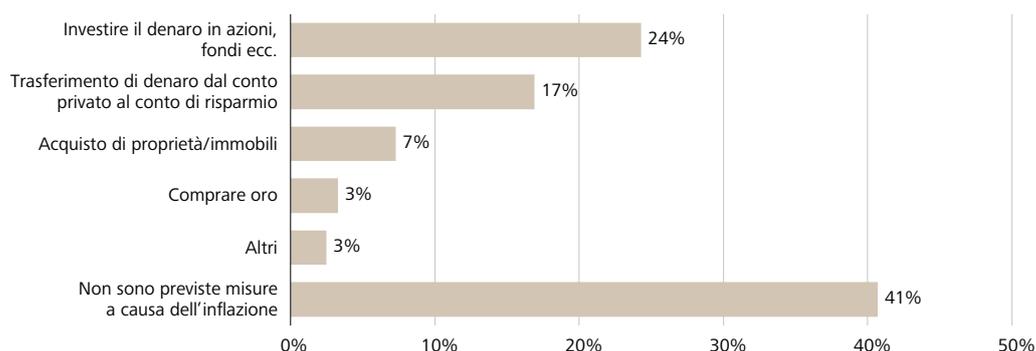
Solo poco meno del 25 per cento degli intervistati vorrebbe spostare più denaro in investimenti per proteggersi dall'inflazione e il 17 per cento dal proprio conto privato a un conto di risparmio. Il 7 per cento vuole acquistare un immobile, il 3 per cento dell'oro.

Solo poco meno del 25 per cento vorrebbe spostare il denaro in investimenti per proteggersi.

Le persone facoltose sono più propense a proteggersi

Ciò che colpisce è che, più una persona è facoltosa, più frequentemente riorganizza le proprie finanze. In particolare, le persone con un patrimonio superiore a 250'000 franchi investono il loro denaro più spesso rispetto ad altre classi patrimoniali. Uno dei motivi potrebbe essere che le persone con un patrimonio più elevato tendono a ottenere punteggi migliori nei sondaggi sulle conoscenze finanziarie rispetto a quelle con un patrimonio inferiore. Tuttavia, le persone con una situazione finanziaria più modesta a volte hanno l'errata convinzione che per investire sia necessario un capitale elevato, sebbene ciò sia possibile anche con importi inferiori.

Reazione della popolazione all'inflazione più elevata



Come proteggere il vostro patrimonio.

Dal punto di vista patrimoniale, gli svizzeri hanno un ampio potenziale per difendersi dall'inflazione. In tre modi:



1. Investire in azioni, immobili e oro

In tempi d'inflazione, i valori nominali come i conti di risparmio e i contanti perdono continuamente valore. I valori reali – azioni, immobili, oro – offrono una protezione a lungo termine contro l'inflazione. Se volete proteggere il vostro patrimonio dall'inflazione, dovrete quindi investirlo in valori reali. Si raccomanda un orizzonte d'investimento il più lungo possibile per attenuare le fluttuazioni di prezzo a breve termine di queste classi d'investimento.



2. Investite anche il vostro avere previdenziale

L'inflazione non solo rende più costosa la vita quotidiana, ma riduce anche la vostra previdenza per la vecchiaia. I tassi d'interesse sul conto del pilastro 3a non possono compensare l'inflazione. È quindi consigliabile investire il proprio denaro in fondi previdenziali fin dall'inizio, in quanto questi hanno maggiori probabilità di compensare l'inflazione. Questa misura è particolarmente importante per le persone a basso reddito. In questo modo si riduce il rischio che l'inflazione influisca sulla previdenza.



3. Considerate un prelievo una tantum dalla vostra cassa pensioni

A differenza dell'AVS, la cassa pensioni non deve compensare l'inflazione. L'inflazione ha quindi un impatto diretto sul potere d'acquisto delle rendite del 2° pilastro. Dovreste quindi prendere in considerazione un prelievo in un'unica soluzione o un prelievo parziale dei vostri averi della cassa pensioni. Tuttavia, questo vale solo se si investe il denaro in modo redditizio. I rischi aumentano con l'accorciarsi dell'orizzonte d'investimento dopo il pensionamento. Tuttavia, le possibilità di compensare l'inflazione sono molto più alte rispetto a quelle di un conto a basso tasso d'interesse.

Informazioni
disponibili su
**raiffeisen.ch/
sondaggio-
inflazione**

Editore

Raiffeisen Svizzera
Comunicazione del Gruppo
Raiffeisenplatz
9001 San Gallo
ciooffice@raiffeisen.ch

Consulenza

Vogliate mettervi in contatto con il vostro consulente agli investimenti oppure con la vostra Banca Raiffeisen locale:
raiffeisen.ch/web/la+mia+banca

Ulteriori pubblicazioni

Qui potete consultare questa pubblicazione e anche abbonarvi per ricevere ulteriori pubblicazioni di Raiffeisen:
raiffeisen.ch/mercati-opinioni

Note legali

Il presente documento ha esclusivamente finalità pubblicitarie e informative di carattere generale e non è riferito alla situazione individuale del destinatario. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale). Gli esempi, le spiegazioni e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Gli arrotondamenti possono infatti dare luogo a differenze rispetto ai valori effettivi. Raiffeisen Svizzera società cooperativa («Raiffeisen Svizzera») per il contenuto del presente documento si basa anche su ricerche, per cui il documento deve intendersi collegato a esse. Su richiesta le ricerche vengono fornite al destinatario, ove ciò sia ammesso.

Il presente documento non costituisce una consulenza agli investimenti o una raccomandazione individuale né un'offerta, un invito o una raccomandazione all'acquisto o all'alienazione di strumenti finanziari. In particolare il documento non rappresenta né un prospetto né un foglio informativo di base ai sensi degli art. 35 segg. o art. 58 segg. LSerFi. Le sole condizioni complete facenti fede e le esaurienti avvertenze sui rischi degli strumenti finanziari citati sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (es. prospetto [base], contratto del fondo e foglio informativo di base [FIB]/Key Information Document [KID], rapporti annuali e semestrali). Questi documenti possono essere ottenuti gratuitamente da Raiffeisen Svizzera società cooperativa, Raiffeisenplatz, 9001 San Gallo o all'indirizzo raiffeisen.ch. Gli strumenti finanziari andrebbero acquistati solo a seguito di una consulenza personale e dell'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti e dell'opuscolo «Rischi nel commercio di strumenti finanziari» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB). Le decisioni prese in base al presente documento sono a rischio esclusivo del destinatario. A causa delle restrizioni legali in alcuni paesi, queste informazioni non sono rivolte a persone la cui nazionalità, sede o domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione degli strumenti finanziari o dei servizi finanziari descritti nel presente documento è soggetta a limitazioni. Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento attuale o futuro.

Il presente documento contiene affermazioni previsionali che si basano su stime, ipotesi e aspettative formulate da Raiffeisen Svizzera al momento della redazione. In seguito al subentrare di rischi, incertezze e altri fattori, i risultati futuri potrebbero discostarsi dalle dichiarazioni previsionali. Di conseguenza tali dichiarazioni non costituiscono una garanzia di risultati e andamenti futuri. Tra i rischi e le incertezze si annoverano anche quelli descritti nel rispettivo [rapporto di gestione del Gruppo Raiffeisen](#).

Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen adottano ogni misura ragionevole per garantire l'affidabilità dei dati e contenuti presentati. Declinano però qualsiasi responsabilità in merito all'attualità, esattezza e completezza delle informazioni pubblicate nel presente documento e non rispondono di eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e conseguenti) che dovessero derivare dalla diffusione e dall'utilizzo del presente documento o del suo contenuto. In particolare non rispondono di eventuali perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari. Le opinioni espresse in questo documento sono quelle di Raiffeisen Svizzera al momento della stesura e possono cambiare in qualsiasi momento e senza ulteriore comunicazione. Raiffeisen Svizzera non è tenuta ad aggiornare il presente documento. Si declina qualsiasi responsabilità in relazione a eventuali conseguenze fiscali che dovessero verificarsi. Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen Svizzera il presente documento non può essere riprodotto né trasmesso ad altri né in tutto né in parte.